

sped. abb. post. gruppo II B 70%

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXIV - NUMERO 20 - TRAPANI, 16-30 NOVEMBRE 1991

UNA COPIA LIRE MILLE

«Sia il vostro discorso. Sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt. 5 37

I giornalisti cattolici si interrogano sulla nuova frontiera

RIFORMA MORALE E RIFORMA ISTITUZIONALE

Gli interventi di Lega, Pasquarelli, mons. Tettamanzi e Piccoli

VITERBO - In un momento difficile per la categoria, non certo per lo «scandalo» degli esami di abilitazione all'esercizio della professione, ma per il porsi dei giornalisti in rapporto alla società che si evolve rapidamente ed al suo futuro, i giornalisti cattolici, qui a Viterbo, si sono interrogati, come ha detto il Presidente dell'Ucsi del Lazio e Segretario Nazionale della stessa, Bruno Olini, aprendo i lavori del convegno, sul loro ruolo che non è soltanto di testimoni di avvenimenti, ma strumento che contribuisce allo sviluppo conoscitivo e valutativo degli stessi, stabilendo un rapporto nuovo e diverso con il mondo che ci circonda.



Il Presidente Nazionale dell'UCSI on Flaminio Piccoli

La prima relazione è stata tenuta dal Vice Segretario della DC on Silvio Lega.

L'on Lega ha proposto all'attenzione dei convegnisti il discorso delle riforme istituzionali, che è tuttavia sotteso a quello, individuale e globale, della riforma morale, meglio, della riforma culturale della nostra società, tant'è che esiste un notevole «gap» tra crescita economica e crescita culturale del nostro paese. Quanto alla riforma istituzionale propriamente detta, il vice segretario della Democrazia Cristiana ha ripercorso l'itinerario sociologico che il partito ha disegnato e proposto alle altre forze politiche per giungere a quelli che sono gli aggiustamenti di una Carta costituzionale che ha solo necessità di ammodernamenti. Lega ha ricordato i due filoni (gli ex comunisti e le lobbies economico-finanziarie) che puntano a non capovolgere il quadro politico ma a premere sul sistema così da condizionarlo a ottenere poi inevitabili, costose contropartite, ha ricordato le forze politiche alleanze e dubbiose, con atteggiamenti caratterizzati da notevole incertezza, o forse variegato e possibilista posizionamento, ha ricordato soprattutto la coerenza e la chiarezza delle posizioni assunte dalla Democrazia Cristiana, secondo il cui progetto è necessario rafforzare il potere di indirizzo e di controllo del Parlamento in un processo di razionalizzazione dei poteri dello Stato. Per ottenere questo obiettivo, ha ricordato la Lega, è indispensabile che l'elettore riconosca il suo interlocutore politico, sappia con chi esso ha intenzione di governare, abbia ben chiaro con quali obiettivi l'interlocutore politico vuol governare.

Il Direttore Generale della Rai, Gianni Pasquarelli, ha

esordito affermando che il potere editoriale in Italia, ad eccezione di quello familiare, è una miscela di industria e finanza per cui esso finisce per riflettere al suo interno le divisioni e gli schieramenti della politica. Dentro questo guazzabuglio di interessi e di spinte, il giornalista è in qualche modo condizionato al punto che spesso è quasi costretto, suo malgrado, a schierarsi, a parteggiare, a stare in questa o in quella linea editoriale, che è anche una linea politica.

Dopo aver sottolineato e quantificato la natura oligopolistica del mercato editoriale italiano sia nella carta sia nel settore televisivo, Pasquarelli ha rilevato che negli altri Paesi il potere editoriale è meno condizionato dalla propria industriale e finanziaria, e ciò aiuta il giornalista a fare il proprio mestiere in un clima di maggiore autonomia e responsabilità.

Nessuno mette in discussione - ha proseguito il Direttore Generale della Rai - che la gestione dell'azienda editoriale debba puntare al profitto. Ma esso deve conciliarsi con un'informazione non distorta né manipolata, perché vendere informazioni non è vendere una merce qualsiasi. Capita invece di imbattersi in titoli drogati, forzati, strillati, spesso contraddetti dalla lettura dell'intero articolo, quasi che al giornalista estensore del pezzo sia stata presa e forzata la mano. Anche questo non favorisce il libero esplicarsi della condizione giornalistica in Italia.

Il giornalista cattolico - ha concluso Pasquarelli - ha un ruolo importante nel contribuire a migliorare la condizione scomoda in cui vive il giornalismo italiano. Deve avere come punto di riferimento la cultura vincente dei valori, che significa abbracciare la lo-

gica del punto di vista nella consapevolezza però della relatività e soggettività di ogni punto di vista.

Il Presidente della Corte Costituzionale prof. Carlo Corasaniti ha illustrato il problema deontologico del non dover contrabbandare come informazione il messaggio pubblicitario, che non riguarda soltanto un prodotto commerciale, ma anche il «pezzo su commissione». È un problema etico per cui il giornalista se vuole fare opera di educazione deve puntare alla ricerca dell'equilibrio tra ministero e magistrato, tra rispetto ed amore del lettore.

Su questi valori di etica e intervento Mons. Dionigi Tettamanzi, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

«Nel contesto di una responsabilità affidata a tutti - ricorda monsignor Dionigi Tettamanzi - si dà una responsabilità particolare agli operatori delle comunicazioni sociali». Per loro, quindi, si deve tornare assolutamente ad una deontologia della professione, ma «dal dentro e non in modo impositivo-costrittivo». Una deontologia il cui rispetto renderebbe la professione giornalistica «un servizio socialmente costruttivo». Tenendo sempre ben presente la «scartata della verità».

Monsignor Tettamanzi ha

FUGA DAL P.R.I. TRAPANESE

Continuano le dimissioni dal Pri trapanese. Fin'ora hanno lasciato il partito 24 consiglieri comunali e provinciali su 47 eletti nella amministrativa dello scorso anno. Ma si sono anche dimessi il senatore Giuseppe Perricone e l'ex assessore regionale Mezzapelle e l'assessore marsalese Francesco Martini. Ora sei ex esponenti re-

ricordato la recente nota pastorale «Educare alla legalità», chiarendo che essa ha una parola forte e chiara per i politici, ma ne ha una altrettanto forte e chiara per tutti, perché tutti sono in un certo senso responsabili. Un indiretto richiamo anche a chi opera nell'informazione.

Per Mons. Fiorino Tagliarini, Vescovo di Viterbo, che alla Messa domenicale ha tenuto una dotta omelia, «riformare non è cercare il nuovo o il diverso, e cercare ciò che vale piuttosto che ciò che serve» ed ha continuato.

«Riforma morale e riforma istituzionale. Non è una altera...»

A.C. (segue in sesta)

TRAPANI - Mario Barbara è stato confermato Presidente della Provincia Regionale. È stato votato da una maggioranza di pentapartito, ma, probabilmente per riflesso di difficoltà anche all'interno del suo partito, la Democrazia Cristiana, nel segreto dell'urna gli sono mancati sette voti. Voti di scontenti o protestatari.

Superate altre difficoltà sorte nella scelta degli Assessori e nella distribuzione delle deleghe, lunedì sera il Consiglio ha eletto gli assessori che sono, per la Dc Alberto Sansica, Francesco Parrinello, Girolamo Di Giovanni, Carmelo Del Puglia, Antonino Laudicina, per il Psi Stel-



Il Presidente Barbara

lario La Commare, Paolo Surace, Giovanni Lentini, Paolo Del Giudice e per il Psdi Rosario Pazzano.

TRAPANI CASSAFORTE DELLA MAFIA?

Lungi dal voler apparire ingenui, sciocchi o peggio conniventi e contigui, da siciliano, trapanese che mira come tanti ad uscire con il proprio lavoro da una condizionata condizione di arretratezza sudista, mi sembra doveroso spendere qualche parola sul tema «Trapani, cassaforte della mafia».

Invero, non si può dire proprio fuori di luogo l'accostamento che si fa tra la nostra città ed il fenomeno mafioso, ma mi sembra dannoso, piuttosto che utile, condurre una lotta per luoghi comuni e prescindendo da analisi serie che vogliono realmente la soluzione del problema, come la vogliono i tanti cittadini onesti che pur vi sono.

Cittadini che vivono con disagio la realtà sociale caratterizzata da una impressionante penuria di iniziative economiche produttive e da un conseguente livello di disoccupazione.

Sicuramente bene ha detto un serio politico, affermando che non è con le parole che si deve dimostrare che Trapani non è tutta mafiosa, ma con i fatti.

Ed aggiungo anche con i dati.

Su questo tema specifico,

che mi sento - per inclinazione professionale - di affrontare con cognizione di causa, ritengo che sia giusto fare delle precisazioni su quello che ormai da tempo è un luogo comune, avvalorato peraltro, a mio avviso con strana superficialità, da autorevoli testate giornalistiche nazionali: quello secondo cui una delle prove della mafiosità di Trapani è data dal fatto che in tutta la provincia ci sono più sportelli bancari per numero di abitanti, di quanti non ce ne siano sul restante territorio nazionale.

Questo dato è incontestabile, dal momento che lo si trae agevolmente dai dati ufficialmente diffusi in seno al sistema bancario.

In provincia di Trapani esistono ben 32 sportelli bancari ogni 100.000 abitanti, contro 27 relativi all'intera nazione.

Ma basta questo dato a dimostrare che Trapani è la capitale delle banche? Aggiungerò per i curiosi qualche altro dato, evitando di fare commenti, per quanto possibile.

In Italia ciascuno dei (pochi) 27 sportelli per 100.000 abitanti raccoglie in media depositi dalla clientela per circa 44 miliardi. Magari ciascuno dei 32 sportelli raccoglie invece in provincia di Trapani Viceversa, con 21 miliardi per sportello, non si arriva nemmeno alla metà di quanto raccolto in media sul territorio nazionale.

Ma se questi abitanti della provincia di Trapani sono così ricchi come si dice, perché mediamente hanno depositato in banca soltanto 7 milioni a testa (sempre dato medio), mentre in Italia ciascun abitante ha depositi bancari per un valore quasi doppio, cioè

pari a 12 milioni?

Mi sembra proprio che questi dati non confermino la tesi comoda (chissà per che cosa?) di «Trapani capitale delle banche».

Voglio fare ancora una considerazione. In provincia vi sono complessivamente depositi per 3.366 miliardi che, in una ideale graduatoria di tutte le 95 province d'Italia, consente a Trapani di inserirsi solo al 66° posto praticamente una situazione simile a quella della provincia di Rovigo che non mi sembra sia caratterizzata da forti presenze industriali né, peraltro, additata alla pubblica attenzione per infausti e nefasti primati.

Peraltro, in presenza di questo tipo di propaganda già da tempo iniziata, dal 1985 ad oggi si è verificata una evidente riduzione del numero di imprese bancarie aventi sede legale in provincia di Trapani, che si sono ridotte da 24 a 15. Con possibile danno anche in termini di opportunità occupazionali che rappresentano la vera e più efficace medicina per il diffondersi di fenomeni criminali di qualsiasi genere.

Le considerazioni che precedono non debbono fuorviare e indurre il lettore alla conclusione che a Trapani non esiste la mafia. Ho provato soltanto a fornire un contributo per dimostrare che - il solo dato della presenza di banche in provincia - non può essere assunto come incontrovertibile sintomo di mafiosità. Solo la leggerezza di taluni «osservatori» può indurre a trarre conclusioni così lapidarie da premesse così fragili, conclusioni che non portano altro.

Andrea Rallo (segue in sesta)

VALORI MORALI E DEMOCRAZIA

La relazione del prof. Campanini

In relazione al vivace dibattito che ha fatto seguito alla relazione tenuta il 18 ottobre a Trapani da Giorgio Campanini dell'Università di Parma su «Valori morali e democrazia» il relatore ci ha fatto pervenire alcune note che siano ben lieti di pubblicare. Nell'inviare il prof. Campanini ha rinnovato il suo rammarico per l'impossibilità nella quale si è venuto a trovare - data l'ora tarda e l'elevato numero di interventi - di rispondere puntualmente alle numerose ed interessanti osservazioni.

Le riflessioni che il relatore ci ha inviato rappresentano a grandi linee una risposta agli interrogativi emersi nell'interessante serata di ottobre ed insieme un contributo all'avvio di un dibattito che ci auguriamo continuerà e che il nostro giornale sarà ben lieto di ospitare facendo appello alla discrezione e al senso del limite degli interlocutori sia per quanto riguarda l'ampiezza degli interventi sia per ciò che concerne i loro contenuti (da armonizzare con il contesto religioso ed ecclesiale e non politico e partitico nel quale il nostro giornale si colloca).

Tutte le volte che si affronta un tema in sé e per sé un poco «astratto» - come è appunto «Valori morali e democrazia» - si corre il rischio di limitarsi ad alcune, pur importanti, affermazioni di carattere generale. È dunque merito del dibattito avere consentito di approfondire la tematica in una serie di direzioni, fra le quali se ne individuano, in sede di ripresa del tema, alcune che sono parse particolarmente interessanti.

Si pone innanzitutto il problema del rapporto tra valori e interessi. Sarebbe del tutto utopistica una concezione della democrazia che prescindesse anche dagli «interessi» e dalla loro rappresentanza, anzi, esprimere e tutelare gli interessi può apparire eticamente doveroso, soprattutto quando sono in gioco i diritti e le attese dei più deboli. Oc-

corre però che in sede di politica si sappia distinguere fra interessi legittimi e interessi illegittimi e che, anche fra gli interessi legittimi sia data la prevalenza non a coloro che sono più rappresentati (e dunque già hanno più potere) ma a quanti sono meno forti, meno organizzati, men capaci di far sentire la loro voce, e dunque sono più deboli. Una democrazia attenta ai valori non privilegia la forza ma, al contrario la debolezza, anche per quanto riguarda la sfera della difesa degli interessi.

Per quanto riguarda il compito specifico della Chiesa, essa non ha come funzione quella di proporre specifiche scelte operative ai partiti o tanto meno di imporre determinati uomini o di far valere determinati orientamenti nell'ambito dell'opinabile, ma piuttosto quello di illuminare le scelte e i comportamenti morali, evitando ogni qualsiasi compromissione una sola «compromissione» e semmai ammissibile, quella che ha per oggetto l'attenzione ai più poveri ed emarginati, ma questa resta pur sempre, essa stessa, una scelta «politica» nel senso forte del termine, non l'individuazione, e tanto meno l'indicazione normativa, di una determinata «tecnica».

In questo contesto si colloca anche il problema della cosiddetta «unità politica dei cattolici». Essa è necessaria certamente sul piano morale, in ordine ai valori di fondo, ma ciò non significa in alcun modo misconoscere la possibilità, del resto posta in evidenza tanto dalla *Octogesima adveniens* quanto dalla *Gaudium et spes*, di diverse opzioni temporali, nel presupposto che la politica non è solo indicazione dei fini ma anche individuazione dei mezzi e che nella scelta dei mezzi possono esservi diversità di valutazione. È perfettamente ammissibile, ad esempio, che alcuni credenti ritengano che l'emarginazione possa essere vinta attraverso più consistenti aiuti finanziari della

collettività, mentre altri reputino opportuno battere altre strade, ad esempio quella di un'organica politica di formazione professionale e di successiva immissione nel mondo del lavoro. «Ripartire dagli ultimi», nella linea indicata già nel 1981 dalla Cei, e doveroso per tutti i cristiani, ma quali vie seguire per far in modo che gli ultimi cessino di essere ultimi e scelta che dipende in qualche misura da opzioni politiche legittimamente diverse. In questo senso nessun partito, gruppo politico o persona può pretendere di avere il monopolio dei valori evangelici, né nella loro ispirazione ideale né nella loro pratica traduzione operativa.

In questa linea si colloca il doveroso intervento della Chiesa e della comunità cristiana per la necessaria moralizzazione della vita pubblica. È un compito, questo, che si svolge su tre diversi livelli. Vi è, in primo luogo, la formazione di coscienze mature e responsabili in grado di immettere nella politica forti energie morali. Spetta poi alla comunità cristiana svolgere una costante funzione critica, ed anzi propriamente «profetica», nei confronti di tutte le scelte politiche, anche di quelle poste in essere da cristiani. Vi è infine il dovere di compiere quanto è in suo potere, con i propri atteggiamenti e con i propri gesti, per scoraggiare comportamenti difforni dalla pubblica moralità, anche nell'ipotesi in cui esse apparentemente si svolgessero a vantaggio della Chiesa e delle sue istituzioni. Non si può nello stesso tempo predicare i valori etici e beneficiare di comportamenti non ispirati alla morale.

Una espressione non marginale di questa superiore moralità è anche il rispetto delle «regole del gioco», e cioè delle leggi che regolano la convivenza democratica. Queste «regole», appunto perché tali possono essere
Giorgio Campanini
(segue in sesta)

Desidero parlare di te, mio fratello Giuseppe



Giuseppe Emiliani

Ogni sera, in questi ultimi due mesi di grande tua sofferenza mi aspettavi per consolarmi insieme. Parlavamo del passato del nostro incontro nella Piana del Metaonto dopo l'8 settembre 1943: tu provenivi da La Spezia da quella base navale della ex Regia Marina, io dal Convalescenziario «Dante Alighieri» di Cervia (Ravenna). Tutti a piedi verso la Sicilia invasa dagli Alleati Anglo-Franco-Americani, diventati poi amici e benefattori. A Trapani ti consegnasti alle Autorità Militari della Marina rinata da tanto sacrificio e loro - il Comando Marina - ti affidò il settore dello scalo di Alaggio e per le piccole riparazioni ai natanti dello Stato.

Eri provetto a ciò, perché provenivi dal cantiere navale per le costruzioni navali e l'alaggio e il varo a favore della Marina Mercantile «Francesco Paolo Emiliani & Figli» di Trapani (in quel tempo, e per tutta la guerra militarizzata e a disposizione dell'Ammiragliato).

Ricordo il tuo primo vagito nella casa di via Marinella, io con Antonio e papà aspettavo il tuo grande partire. Ricordammo insieme che il Signore Gesù Cristo completava l'opera della redenzione per ognuno di noi, aggiungendo al Suo olocausto la nostra offerta personale come - del resto ci esortò l'Apostolo Paolo - il convertito sulla strada di Damasco.

L'ultima sera, ricordi caro Giuseppe, ti esortavo a sperare nell'aiuto del Signore. Egl
Salvatore Emiliani
(segue in sesta)

giorno incontrasti la tua Lina - una giovane donna meravigliosa e paziente - che con amore e sacrificio ti fu sempre accanto e particolarmente durante la tua lunga e grave malattia. I tuoi due figli ti diedero quattro nipoti meravigliosi che tu amabilmente accarezzavi e n eri orgoglioso.

Ti ricordo ancora quasi ogni mattina - dopo il tuo pensionamento - alla Messa delle ore 8.30 dei Salesiani tu non scordasti di essere un ex allievo di don Bosco. E spesso assieme per fare quattro passi per raggiungere il centro storico e una capatina al Bar Mediterraneo per un caffè quattro chiacchiere con gli amici e ancora alla piazza del Pesce per la solita spesa. Spesso mi venivi a trovare in casa per «rivivere l'atmosfera» degli amati genitori e dei fratelli da tempo andati all'altra sponda in attesa della resurrezione in Cristo.

Parlavamo spesso di problemi sociali e ancora di quelli religiosi «fortificandoci con la Bibbia con il Vangelo e gli Atti degli Apostoli documenti storici e pertanto veritieri e di fede. Ultimamente parlavo di Teresa d'Avila (la spagnola) e dell'apparizione del suo direttore spirituale (il grande francescano penitente S. Pietro d'Alcantara) che le disse «O felice penitente che mi ha meritato tanta gloria! Parla di penitenza caro mio fratello Giuseppe, per molti è ridicolo, si a noi moderni assillati dal colesterolo per eccesso di cibo e dall'insonnia per stress».

Ti sono stato vicino in queste ultime settimane, nascondendo il mio dolore per te, per il tuo grande partire. Ricordammo insieme che il Signore Gesù Cristo completava l'opera della redenzione per ognuno di noi, aggiungendo al Suo olocausto la nostra offerta personale come - del resto ci esortò l'Apostolo Paolo - il convertito sulla strada di Damasco.

L'ultima sera, ricordi caro Giuseppe, ti esortavo a sperare nell'aiuto del Signore. Egl
Salvatore Emiliani
(segue in sesta)

Per le festività natalizie

INIZIATIVE DEL COPACEST NEL CENTRO STORICO

Il CoPaCeST (Comitato Permanente Autonomo Centro Storico Trapani) ha indetto, anche quest'anno, le seguenti iniziative per le festività natalizie:

- presenza di gruppi zampognari e di Babbo Natale che percorreranno le vie del centro dal 15 al 23 dicembre,
 - incentivazioni dei commercianti per l'illuminazione e addobbo del centro storico,
 - invito degli Enti locali ed operatori economici alla collaborazione per le manifestazioni natalizie,
 - richiesta al Comune per la installazione di grandi alberi di Natale da collocare nelle principali piazze del centro storico,
 - collaborazione e sensibilizzazione degli Organi interessati per quanto riguarda la circolazione stradale, pedonale e veicolare.
- Per l'attuazione di tale programma daranno il loro apporto gli operatori economici, l'Amministrazione Provinciale, il Comune, la Camera di Commercio, l'Ente Provinciale per il Turismo, la Banca Sicula, il Banco di Sicilia, la Banca del Popolo, la Banca Operaia, la Banca del Sud e la Banca Industriale.

LAUREA

Discutendo la tesi «Identificazione dei limiti di normalità dei parametri ricavabili dell'elettrocardiografia ad alta definizione», Federico Inglese ha conseguito, con 110 e lode, la laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Palermo. Relatore il chiarissimo prof. Angelo Ranieri.

Il neo-dottore per aver brillantemente conseguita la laurea e stato anche ammesso al premio «Albanese».

Ci congratuliamo col neo-dottore al quale auguriamo una brillante carriera, mentre ai genitori, dott. Mario e signora Maria Inglese, nostri cari amici, vadano i nostri rallegramenti.

LA CRONACA DEL «FORUM»

Venerdì 18 ottobre 1991, si è tenuto presso il Seminario Vescovile di Trapani un Forum su Valori morali e democrazia oggi in Italia.

Ha relazionato il professor Giorgio Campanini docente di Storia delle Dottrine Politiche all'Università di Parma e specialista di Storia del pensiero cattolico dell'800 e del '900. Il tutto è stato organizzato dal Centro Diocesano per la Cultura, l'Educazione, la Scuola, l'Università con la collaborazione dell'Associazione Effata.

Al Forum sono intervenuti uomini politici (sindaci, segretari provinciali, membri di consigli comunali e del consiglio provinciale) e operatori culturali di diversa estrazione. Non è stata una passerella pre-elettorale, per noi operatori culturali cattolici che abbiamo voluto fermamente quel confronto con il profes-

sor Campanini è stato l'inizio di un lavoro che ci vedrà impegnati con costanza in tutta la vita sociale e politica della Chiesa Diocesana.

Per chi ha partecipato si sarà accorto della grande voglia comune di rendersi partecipi e responsabili del vissuto sociale territoriale.

Oggi non è più possibile delegare agli altri compiti di estrema importanza, quali la «gestione» dei valori. Tutti siamo chiamati a rispondere dell'operato nostro e di altri che ci rappresentano nella «gestione» del potere politico-economico. Il nostro compito è risvegliare le coscienze assopite e ridare valore ai valori.

Campanini ha lungamente illustrato lo stato di degrado della nostra democrazia invitandoci a creare energie di solidarietà. La politica deve misurarsi con la verità e queste con la Verità. La dignità della

persona e oggi sacrificata al primato dell'esigenza e delle cose. La Democrazia deve rendere centrale la persona umana, se noi riusciamo ad operare nella via della Carità e nella via della politica, che alla prima e strettamente connessa, noi riusciamo ad essere lievito culturale per la nostra città.

Noi dell'Associazione Effata invitiamo a collaborare per creare e restaurare, non sono affatto esclusi da questa chiamata tutti i politici e chiunque voglia scegliere di dare una mano per favorire la crescita di una vita dignitosa. È necessario dialogare e lavorare iniziando da ciò che ci unisce e non da ciò che ci divide, per dare una svolta alla monotonia della vita, che allontana i più giovani e disillude chi ancora lotta e trova dinanzi a se il grande muro.

Giuseppe Pantaleo
 Pres. Ass. Culturale Effata

CONVEGNO A VALDERICE

VALDERICE - Sabato 30 novembre, alle ore 18, avrà luogo nell'aula magna della Scuola media «G. Mazzini» un convegno sul tema «Valderice vocazione e prospettive agroturistiche».

Svolgeranno relazioni il rag. Vincenzo Capizzi, segretario del Comune di Valderice, e il dr. Giuseppe Basirico, comandante dei Vigili Urbani di Valderice.

Per l'occasione, sarà inaugurato il Museo dell'artigianato.

MUNICIPIO DI TRAPANI

UFFICIO TECNICO

SEZIONE SPECIALE PER IL RIASETTO DEI SERVIZI CIMITERIALI

Si porta a conoscenza di chiunque ne abbia interesse che ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 delle nuove norme regolamentari per il riassetto dei servizi cimiteriali il Sig. Cassisa Ignazio nato a Catania il 12.07.1912 e residente nella via Re Federico n. 111 in Palermo con istanza del 28.06.91 ha chiesto la ricostruzione del titolo di proprietà della propaggine ubicata nel Cimitero Comunale di Trapani, Sez. 12^a Fila 5^a e confinante.

- a nord Prof. Rosalia D'angelo,
- a sud viale,
- a est sarcofago Famiglia Giacalone,
- a ovest propaggine Fam. Catalano,

per quanto pervenute alla successione di Cassisa De Filippi Francesco originario concessionario del lotto di terreno avuto dal Comune di Trapani e sul quale insiste la propaggine di quo

Trapani, li 07.11.1991
 p. IL SINDACO
Barbara

CASTELLAMMARESI ILLUSTRI

NINO BUCCELLATO

È un castellammarese illustre per la sua molteplice attività culturale

Nacque il 2 luglio 1915 da Benedetto Buccellato e da Caterina Di Liberti, abito nell'attuale via Giosue Carducci, al n. 19, strada che egli descrive poeticamente nella raccolta «Le soste».

La via era acciottolata come tante altre del paese e il fanciullo di allora trasfigurava la forma dei sassi, dando ad essi un significato fantastico

*Acciottolato
della prima strada
sotto il monte gigante
e il cielo smaltato
Ogni sasso una favola
Il dorso di tartaruga
la testa di negro
il drago che ride
la pipa del pirata
l'elmo di Mambrino*

Superate le scuole elementari divenne apprezzato studente del locale Regio Ginnasio «Margherita di Savoia», ampio casggiato della via Francesco Crispi.

Frequento il Liceo Classico «Vittorio Emanuele» di Palermo con molti sacrifici economici da parte dei suoi genitori, che in quegli anni duri del 1930, come quasi tutti gli italiani, non navigavano certamente nell'abbondanza, sebbene il padre gestisse un'avviata cartoleria nel Corso Garibaldi, facendo, inoltre, il commesso fra Castellammare e Palermo per incarico dei vari commercianti del paese.

Benedetto Buccellato, fratello del famoso maestro Diego Buccellato Galatioto, era un tipo estroverso ed originale, molto conosciuto. Faceva parte della filodrammatica del paese, riscuotendo lusinghieri successi.

Pure Nino, da studente, si esibiva al teatro «Apollo». Una memorabile rappresentazione, nel 1929, ripetuta più volte, fu «Pane Nostro», a cui partecipò anche la sottoscritta, ancora alunna della Scuola Elementare.

È probabile, dice il Buccellato, nel «Ritratto allo specchio», che la passione per il teatro di mia figlia Benedetta che e attrice di prosa sia un fatto ereditario.

Quest'anno, nel mese di agosto, proprio Benedetta venne a Castellammare per ricevere dalle mani del presidente del Centro Culturale «Luigi Pirandello», il poeta Vito Ferrante, la targa alla memoria, assegnata al padre, incluso nella rassegna sui personaggi illustri del paese. Ed ora ritornando al periodo studentesco del liceo di Palermo, Nino Buccellato, nel suo «Ritratto allo specchio», ricorda con umorismo le buffate di pane e olive e di patate bollite della sua generazione, ma ricorda anche il suo professore di storia e filosofia, Pietro Mignosi, scrittore di eccezionale valore, che aveva attirato intorno a sé un gruppo di giovani, innamorati della poesia e studiosi di letteratura.

Conseguita la licenza liceale si iscrisse alla facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Palermo, ma fece solo il primo anno e poi, nel 1935, si trasferì a Roma, spinto dal desiderio di conoscere nuovi ambienti in cui inserirsi, rinunciando al posto di assistente al Convitto Nazionale. Fortunatamente, il rettore di Palermo si era trasferito, nel frattempo, al convitto di Roma, dove bontà sua mi chiamò, racconta Nino, sempre nel suo «Ritratto allo specchio».

Laureatosi in lettere insegnò nelle scuole medie superiori della capitale, ma la guerra sconvolse la vita di tanti giovani come lui, quindi fu combattente e prigioniero in Africa.

Durante la prigionia perdette la madre e ne «Le soste» egli rievoca quel triste periodo con la seguente poesia.

MAMMA
*Mi chiamavi
all'ultimo respiro
Io
prigioniero
d'un corpo prigioniero
Venisti tu
nell'arsa pianura d'Algeria
oltre il filo spinato
appena libera
potesti vincere
il mare e il deserto
Posasti sulle mie labbra
un bacio
già freddo*

Rimpatriò nel 1945 ed ebbe così inizio la sua attività sindacale con vari incarichi presso diversi ministeri che lo portarono in giro per il mondo, in Europa, in America, in Africa, in Asia, venendo a contatto con ambienti qualificati e con uomini di elevata cultura.

In seguito trascorse lunghi anni a Salerno, dove, dal 1968 al 1980 ricoprì la carica di rettore-presidente del Convitto Nazionale «Torquato Tasso».

Intanto la sua fama come scrittore e poeta valicava i confini nazionali e le sue opere riscuotevano ampi consensi dalla critica più autorevole.

Nel 1953 pubblicò un felice volume di racconti, «Il vulcano non si spegne», Macchia Editore, Roma. Poi ebbero vita «Le soste», Vallecchi Editore, Firenze 1966, «Uomo di Terra», De Luca Editore, Roma 1973, «Ritratto allo specchio», Vincenzo Lo Faro Ed., Roma 1982.

In quest'ultima opera è tracciata un'interessante autobiografia, che il preside Vito Bongiorno in una accurata recensione

su «Il Faro» del mese di settembre 1982, definisce ardua e difficile, ma riconosce che l'autore riesce egregiamente a comporre il proprio ritratto, grazie alle sue doti di equilibrio e di squisita sensibilità.

Nino Buccellato è morto un anno dopo aver dato alle stampe il suo «Ritratto allo specchio», precisamente il 9 maggio 1983. Le sue spoglie riposano nel Cimitero del paese, secondo il desiderio, da lui espresso con questi versi stupendi:

*Quando nella nebbia
non vi sarà più strada
li vorrei ritrovarmi
per l'ultima sosta*

Sulla sua tomba si leggono le seguenti parole:

Nino, Nihil volumus nisi ut ardeas

La traduzione potrebbe essere varia. Nino, nulla vogliamo tranne che tu splenda di luce eterna.

Oppure Nino, nulla vogliamo tranne che tu arda d'amore divino.

Ai funerali, svoltisi nella chiesa Madre di Castellammare, erano presenti i suoi cinque figli, la moglie Maria, e un folto pubblico di amici e conoscenti.

Il Preside Vito Bongiorno nel rivolgere l'estremo saluto al caro amico così concluse: «Ecco, Nino, il tuo voto e accolto. La tua ultima sosta — come hai desiderato — e la nostra Castellammare, tra gli amici e i parenti, che ti vogliamo bene riposerai nel Cimitero aprico sul mare azzurro — del nostro golfo, ove potrai portare ai genitori il libro a loro dedicato e la tua bella anima, piena d'amore per i Tuoi Cari e tanto ricca della grande luce di Dio».

Carmela Vivona

RIFLESSIONI SULLA MAFIA

La parola mafia entra in uso nella lingua italiana nel 1862, quando la prima volta venne rappresentato a Palermo il dramma «I mafiusi di la vicaria». Per taluni studiosi la fine del feudo doveva dar luogo al tramonto definitivo della mafia, perché, secondo loro, la mafia era legata alla figura del gabello, propria del tipo di conduzione del feudo. Dal secondo dopoguerra in poi si assiste, invece, non solo al proliferare della mafia, ma anche al peggiorare dei suoi metodi di estorsione, ricatti, vendette. Infatti la mafia non è un mito né un modello e delinquenza organizzata, pura e semplice delinquenza organizzata. In quanto tale, essa rappresenta una forza negativa per la Sicilia perché ne ostacola lo sviluppo culturale, economico e politico, deformandone, nel contempo, l'immagine.

Bisogna combattere la tendenza a distinguere la vecchia dalla nuova mafia, in quanto essa e come il topo che si adatta a vivere in tutti gli ambienti, riuscendo a so-

pravvivere anche nelle fogne più nere, facendone anzi il proprio luogo naturale. La mafia usava la lupara quando essa bastava al suo potere, usa la dinamite e l'esplosivo quando, col mutare dei tempi, la lupara non basta più. È agricola quando l'economia si basa sui lavori della terra, diventa cittadina quando la speculazione edilizia offre affari d'oro. I mafiosi trafficano armi e vendono droga senza preoccuparsi di chi sarà vittima dei loro traffici illeciti. L'unica loro religione è il potere, un potere da conservare e ingigantire a tutti i costi per affermare al di sopra di tutti e dello stesso Stato la loro volontà di potenza e di dominio. L'unica legge che vige tra i mafiosi è quella dell'omertà, che favorisce chi uccide e viola la legge. Bisogna debellare il fenomeno mafioso, educando alla convivenza civile e democratica, scegliendo di essere cittadini di uno Stato che ci appartiene e non sudditi di un potere a noi estraneo. Bisogna avere il coraggio di parlare, di denunciare le mafie a cui assistiamo, di protestare per le cose che non vanno, di rinunciare alla logica prevalente che scambia un diritto dovuto per un favore ricevuto.

La Sicilia non è solo mafia, è anche cultura. Spesso si ricorda la Sicilia per il bandito Giuliano e per il mafioso Luciano Liggio, dimenticando che essa ha dato origine a Giovanni Verga, a Giovanni Gentile, Luigi Pirandello, Salvatore Quasimodo e Leonardo Sciascia.

Dobbiamo essere orgogliosi di essere siciliani, perché la Sicilia vera è quella degli onesti, della gente che studia e che lavora, dei giovani che sperano e credono in un futuro migliore, in una società in cui ognuno potrà chiamarsi uomo, consapevole della grandezza e del mistero che tale parola racchiude. È necessario, però, che tale orgoglio non si traduca in una chiusura altera che ci porta inevitabilmente all'isolamento politico e culturale. La stessa posizione geografica di cui gode la Sicilia ne ha fatto storicamente il centro del Mediterraneo da essa sono passati tutti i popoli che hanno fatto la storia, in essa sono avvenuti i fatti più importanti dell'umanità. La Sicilia può assolvere al ruolo di ponte dell'Europa unita nel Mediterraneo, rappresentando il naturale collegamento con i popoli rivieraschi e con quelli del continente africano e del vicino oriente. Per questo è necessario che si programmi una serie di interventi affinché lo sviluppo socio-economico delle province meridionali siciliane passi attraverso una politica di raccordo tra l'Europa e l'Africa. Solo così la Sicilia non sarà più terra di mafia, ma verrà riconosciuta e apprezzata per le sue tradizioni storiche, per il suo patrimonio artistico, per il grande contributo che da sempre ha dato al progresso culturale e civile dei popoli, per il valore politico che esprime il progetto di autonomia siciliana.

A Giannetto
(segue in sesta)

Francesco Fioraliso

STORIE DAL VERO

LA RECLUTA LUCIANO

Squilla il telefono. È un amico all'altro capo del filo, parla da Scordia. «Sai, mio nipote fa il Car a Trapani. È molto timido, non è mai uscito dal paese, la caserma l'avvilisce. Vedi se puoi rintracciarlo e fargli coraggio». Assicurazioni, convenevoli, saluti, chiude.

Una telefonata di quelle che ti lasciano stordito, senza parole. Timido? Mai uscito dal paese? La caserma antro dell'orco? La cosa mi sembra incredibile, assurda. Luciano da quattro anni ha un bel diploma in ragioneria, strappato, a suon di ripetizioni estive, nella città grande. Da un pezzo gestisce un negozio di ricambi d'auto, in pochi anni «è uscito» con quattro o cinque ragazzine e da due, il bell'imbusto, e fuori corso nella facoltà di Economia e Commercio. Se l'è pensata e meglio affrontare la vita militare. Ma per il nonno e per i suoi genitori Luciano è un timido, uno spaesato. Perciò a questo punto mi viene di dissentire energicamente. Ma va a convincere i preoccupatissimi genitori o i nonni teneri. Corri il rischio di perdere l'amicizia eppoi — solito ritornello — figli bisogna averli per capirli. Per carità, vado di corsa ad incontrare il «pupò» in caserma.

Il timidone si presenta in jeans sdruciti e sfrangiti come moda comanda, cinturone da cowboy, giubbotto americano, unico abbigliamento sopra un torace nudo, irsuto da fare invidia ai più indiovolati di Kansas City, mani giu in sacoccia e piedoni irrequieti dentro due chilometriche Lumberjack. Mi guarda svagato con un sorriso tra il sorpreso e l'infastidito. «Ti manda matusa?»

«No, passavo e ho pensato di vedere il tuo bel grugno».

«Acci», andavo giusto in libbra uscita, se m'accompagni alla «Bomba» (un ristorante tutto per militari) stasera l'invito e pago io».

«No, grazie i ristoranti mi stanno sullo stomaco perché puzzano di olio rinfritto, se vuoi facciamo un giro sulla mia Uno».

«Conosco a menadito tutti i

vicoli e le viuzze di questa cittadina e ne sono già stufo. Ma quando finisce sta naia e me ne torno a Catania l'è c'è più vita, mi capisci?»

«Altro che — risponde —, comunque mi piacerebbe fare due chiacchiere, ti va?»

Quelle due chiacchiere si protrassero sino alle ventitre, giusta l'ora per riportarlo in caserma e non fargli guadagnare rimbrotti dal picchetto di guardia. Una serata durante la quale imparai tante cose da quel giovane e, aggiungerci, da tutti i giovani d'oggi.

Per cominciare, debbo confessare che di loro abbiamo un'idea assai vaga e spesso errata. Ci fermiamo al look stravagante, al modo spiccato di trattare, al frasario senza fronzoli.

Chiamiamo testardaggine il loro coraggio ad affrontare la vita, trasgressione la loro estroversa esternazione dei sentimenti intimi e profondi sul sesso, sul divertimento, sul denaro, sul lavoro, rivolta il loro non conformismo ai sedicenti domini di comodo, con cui il perbenismo e l'ipocrisia hanno angariato per decenni legioni di giovani.

Il Priore di Barbiana insisteva nel dire — sino ad apparire un maestro scomodo — che i ragazzi bisogna educarli a diventare sovrani, aveva intuito che il lavoro dei «grandi», degli educatori consiste nello sforzo di «creare» uomini liberi.

Liberi anzitutto da tutte le paure, gli scrupoli, le apprensioni morali che hanno erroneamente chiosato la limpida lettura del Decalogo.

Liberi dalle anacronistiche interpretazioni in negativo delle beatitudini. I poveri, i puri, gli operatori di pace, i miti potremo ritrovarli nei volti dei nostri figli. Essi sono naturalmente capaci di eroismi, tra-

Alla rivista con così nobili propositi, auguriamo il migliore successo.

Una nuova rivista: SIKELIA

Edito dall'Associazione Culturale «Azz Palermo», è uscita a Palermo, in elegante veste tipografica della Tipolitografia Ballana, una rivista altamente culturale che ha come direttore editoriale Guglielmo Moncada di Monforte e come direttore responsabile Franco Tomasino, e che ha come titolo «Sikelia».

In questo titolo è il programma dell'iniziativa editoriale che intende valorizzare la nostra terra nella sua storia, nelle sue tradizioni, nella sua arte e nella sua cultura.

Già nella disposizione per la pubblicità e inserito questo concetto: «Lo spazio di pubblicità di «Sikelia» è riservato

soltanto alle più alte e nobili tradizioni del lavoro e dell'economia e cioè alle ditte che, premiate a chiusura dell'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92, mirabilmente resistono alle contingenti difficoltà operative.

Tale spazio, tuttavia, può essere concesso ad Enti, Istituti e Società, condividendo l'indirizzo editoriale della rivista finalizzando alla costituzione di una grande diga culturale in difesa dei valori etici, storici, artistici e sociali dell'Isola, si costituiscono parte civile».

Alla rivista con così nobili propositi, auguriamo il migliore successo.

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

SEGUITO DELLA CIRCOLARE DELL'ASSESSORE REGIONALE

LA LOTTA AI PARASSITI DELLE PIANTE

(2 - continua dal numero precedente)

Una copia del catastino può essere sostituita da copia su supporto magnetico se il sistema operativo e Msdos compatibile programma Db3 plus su Personal Computer.

Per le pratiche di competenza dei due Osservatori, le ditte richiedenti il contributo dovranno presentare la relazione tecnico-agraria in quadruplica copia, il preventivo tecnico finanziario con gli interventi ed importi distinti per competenza territoriale degli Osservatori (Osservatorio di Acireale territorio di Messina, Catania, Ragusa, Siracusa, Caltanissetta ed Enna, Osservatorio di Palermo territorio di Palermo, Agrigento e Trapani), in cinque copie, il catastino soci in cinque copie di cui due possono essere sostituite da supporto magnetico.

In applicazione dell'art. 7/bis della legge 27 febbraio 1984, n. 17, le istanze avanzate per l'ottenimento degli aiuti della legislazione agricola regionale nonché la relativa documentazione sono esentate dall'imposta di bollo.

B) Istruttoria della domanda di contributo

L'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste e gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, eseguito un primo esame sommario delle pratiche, inteso in particolare ad accertare l'esistenza dei requisiti tecnico legali indispensabili per l'ammissione a contributo, trasmetteranno, al competente Osservatorio per le malattie delle piante, con ogni sollecitudine e comunque entro il termine del 20 gennaio le pratiche corredate da:

- 1) una copia della domanda,
- 2) una copia della relazione,
- 3) tre copie del preventivo tecnico finanziario,
- 4) due copie del catastino soci.

C) Comunicazione di avvenuta istruttoria tecnica

Gli Osservatori regionali per le malattie delle piante, dopo aver completato l'istruttoria tecnica (controllo catastino, correzione del preventivo tecnico-finanziario ecc.) provvederanno all'emissione della «comunicazione di avvenuta istruttoria tecnica».

Gli stessi, quindi, entro il 20 marzo dovranno trasmettere per ogni singola pratica:

- alla ditta che ha presentato istanza.
- a) comunicazione di avvenuta istruttoria tecnica,
- b) preventivo finanziario corretto,
- c) verbale di istruttoria preventiva,
- alle unità di zona.
- a) comunicazione di avvenuta istruttoria tecnica,
- b) verbale di istruttoria preventiva,
- c) copia del catastino, diviso per competenza, o copia su supporto magnetico,
- d) il nominativo del funzionario dell'Osservatorio incaricato dell'istruttoria e il nominativo del tecnico dell'organismo associativo,
- all'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste gruppo 7°
- a) comunicazione di avvenuta istruttoria tecnica,
- all'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, gruppo 9° o all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente
- a) comunicazione di avvenuta istruttoria tecnica.

D) Interventi di difesa

Le unità di zona, dietro le indicazioni tecniche degli Osservatori, in collaborazione con i tecnici delle sezioni operative, delle Sopat e dei tecnici dell'organismo associativo, appena ricevuti i catastini provvederanno alla redazione di uno schedario per coltura, comune e foglio di mappa e dovranno indicare per ogni socio gli estremi anagrafici, le particelle, la superficie e l'organismo associativo a cui aderisce, e nel contempo avvieranno il monitoraggio per il rilevamento delle soglie d'intervento.

Il calendario di difesa concordato con l'unità di zona verrà vistato dalla stessa e dovrà essere trasmesso a cura dell'organismo associativo all'Osservatorio competente.

L'organismo associativo interessato all'intervento fitosanitario, qualora non è stato possibile determinare la soglia d'intervento attraverso il monitoraggio, al fine di consentire al funzionario incaricato all'istruttoria di valutare la necessità dell'intervento e di assistere alle eventuali operazioni di difesa, è obbligato a trasmettere il calendario di difesa redatto dal tecnico agricolo, almeno 10 giorni prima dell'inizio dei trattamenti all'Osservatorio e alle unità di zona competenti per territorio ed inoltre a mettere a disposizione, qualora richiesti dal funzionario regionale, i fogli di mappa

Il calendario di difesa, redatto per comune, deve indicare per ogni singolo socio gli estremi catastali, la coltura, il numero delle piante da trattare o la superficie, il parassita, il principio attivo e la data di inizio del trattamento, lo stesso può anche essere trasmesso su supporto magnetico.

Si precisa che nel predetto calendario non devono essere inserite aziende agronomiche ricadenti nelle zone delimitate da apposito decreto assessoriale emesso ai sensi della legge regionale n. 8/85.

Il calendario di lotta non sarà ritenuto valido ai fini della concessione del contributo nel caso di inosservanza di quanto predetto. L'esecuzione e la fase più delicata per la refluenza che essa manifesta sia di carattere sanitario qualitativo dei prodotti sia a livello amministrativo in quanto è la base per la quantificazione dell'importo da ammettere a contributo.

A tal fine si invitano i tecnici degli Osservatori, delle unità di zona e degli organismi associativi a porre a disposizione degli operatori la propria consulenza e i controlli in tale fase, al fine di evitare pericoli sia al personale che effettua le operazioni di difesa sia squilibri ambientali.

E) Domanda di avvenuta esecuzione dei trattamenti

La richiesta di accertamento di esecuzione lavori e liquidazione del contributo dovrà essere indirizzata all'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, gruppo 9°, o all'Ispettorato provinciale agricoltura competente ed inviata all'Osservatorio regionale delle malattie delle piante competente per territorio entro 30 giorni dalla data di ultimazione dei trattamenti e comunque non oltre il 30 luglio, trascorso infruttuosamente tale termine, l'organismo associativo richiedente sarà considerato rinunciatorio e conseguentemente la pratica sarà archiviata.

Alla domanda dovranno essere allegate:

- relazione redatta da un tecnico agrario sugli interventi di difesa effettuati, controfirmata dal legale rappresentante dell'organismo associativo (in triplice copia),
- consuntivo tecnico finanziario redatto e sottoscritto dal tecnico agrario, nonché dal responsabile legale dell'organismo associativo (in triplice copia),
- fatture di acquisto dei principi attivi e del materiale biologico regolarmente quietanzate (in triplice copia di cui una in originale),
- fotocopia, debitamente autenticata, del registro I V A ove risultano trascritte le fatture di cui sopra (in duplice copia),
- dichiarazione di avvenuta difesa fitosanitaria prodotta da ogni singolo socio sotto forma di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (in duplice copia),
- elenco riepilogativo di tutti i soci che hanno avuto effettuato il trattamento secondo il modello che si allega (all'«E») sottoscritto dal legale rappresentante dell'organismo associativo (in triplice copia),
- dichiarazione del tecnico indicante gli organismi asso-

ciativi presso i quali ha seguito gli interventi di difesa antiparassitaria e se per gli stessi ha usufruito delle agevolazioni contributive previste dalle leggi per l'assistenza tecnica,

- dichiarazione da parte del presidente dell'organismo associativo attestante che sia lo stesso organismo che le cooperative aderenti non usufruiscono delle agevolazioni previste dalla legge regionale n. 14/68 art. 18 e dall'art. 12, lettera c) della legge regionale n. 73/77.

F) Istruttoria della domanda di avvenuta effettuazione del trattamento e liquidazione del contributo

Gli Osservatori regionali per le malattie delle piante, dopo aver completato l'istruttoria (correzione del consuntivo tecnico finanziario, vidimazione delle fatture, ecc.) restituiranno entro il 15 settembre le pratiche corredate di un proprio parere sull'avvenuta esecuzione degli interventi all'Assessorato c/o agli Ispettorati provinciali agricoltura competenti, i quali procederanno alla liquidazione del relativo contributo. Gli organismi associativi entro la stessa data provvederanno a trasmettere all'ufficio a cui è stata inviata l'istanza di contributo i seguenti documenti:

- certificato del tribunale competente specificante che la cooperativa o l'associazione non trovasi in stato fallimentare ed è in pieno possesso dei propri diritti e dal quale risulti la composizione del consiglio di amministrazione,
- certificato di iscrizione al registro prefettizio,
- dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (art. 4 della legge n. 15 del 4 gennaio 1968) resa ai sensi della legge regionale n. 116/83, art. 1 e 2, dai componenti il consiglio di amministrazione, da presentare in triplice copia,
- dichiarazione sottoscritta ai sensi degli art. 4, 20, 26 della legge n. 15/68 dal legale rappresentante dell'organismo associativo, di non sofisticazione ai sensi della legge regionale 6 maggio 1981 n. 97, art. 24, in duplice copia,
- certificazione del bilancio aziendale redatta da soggetti, sia persone fisiche che società autorizzate dalla legge a svolgere tale attività, ai sensi dell'art. 19 della legge regionale n. 32 del 23 maggio 1991, in duplice copia,
- certificazione prefettizia ai sensi del 4° comma dell'art. 7 della legge n. 55/90 nei confronti della società, in triplice copia,
- certificazione prefettizia ai sensi del 1° comma dell'art. 7 della legge 55/90.

Per gli interventi di difesa effettuati negli anni precedenti le istanze di contributo devono essere indirizzate all'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, Gruppo 9°, o all'Ispettorato provinciale agricoltura competente ed inviate, improvvisamente, pena la perdita del contributo, entro e non oltre il 30 luglio 1992 all'Osservatorio competente per territorio che provvederà a trasmetterle, già istruite, agli uffici competenti entro il 15 settembre 1992.

L'Assessore
BURTONE

LE OLIVE, L'OLIO DI OLIVA E LE DIETE MEDITERRANEE

L'olivo (*olea europaea*), una pianta tipica del bacino del Mediterraneo sin dai tempi più antichi, produce dei frutti - le olive - la cui carne oleosa può essere consumata dall'uomo senza nessun trattamento.

L'olio d'oliva, che viene tradizionalmente prodotto attraverso la spremitura dei frutti, seguita da una lavatura con acqua, è un ingrediente primario nell'alimentazione dell'uomo. Inoltre, l'olio d'oliva può essere utilizzato nell'industria farmaceutica. Come ingredienti della dieta mediterranea, le olive e l'olio d'oliva contribuiscono in larga parte alla dieta bilanciata dei Paesi dell'Europa meridionale.

Il mercato dell'olio di oliva confezionato e estremamente frazionato, essendo presenti in Italia circa 650 imprese

che nella campagna 1989/90 hanno confezionato oltre 717 milioni di litri, per un valore di circa 3.600 miliardi di lire. Di tale quantitativo il 58% è rappresentato da oli vergini, il 31% da olio di oliva e l'11% da olio di sansa di oliva.

In Italia operano nel settore dell'olivicoltura circa 900.000 agricoltori che moliscono il proprio prodotto in circa 10.000 frantoi. Il consumo di prodotto confezionato è di 20 litri l'anno pro-capite, per oltre 12 milioni di famiglie che ne fanno uso continuativo.

Le aziende confezionatrici di olio di oliva in Italia si trovano attualmente in una situazione di forte disagio a causa della politica svolta dalla Commissione della Cee in materia di esportazione.

Basandosi sui dati evidentemente errati, la Commis-

sione, ritenendo insufficiente la quantità di olio di oliva necessaria a soddisfare i consumi della Comunità, ha infatti limitato notevolmente il rilascio dei certificati di esportazione, limitazione accompagnata da una continua riduzione dell'ammontare delle restituzioni.

Tale condotta sta provocando delle gravissime conseguenze sui mercati esteri, dove sia la Commissione Cee che le aziende esportatrici hanno investito notevoli capitali per la promozione del consumo dell'olio di oliva.

Le aziende debbono programmare le vendite a medio termine e non hanno la certezza di poter effettuare la spedizione della merce né di conoscere un elemento fondamentale dei costi, costituito dalla restituzione all'esportazione.

Per ovviare a ciò, le grandi società sono costrette ad operare in regime di perfezionamento attivo, cioè ad importare temporaneamente olio di oliva da paesi terzi, lavorarlo e confezionarlo in Italia, quindi riesportarlo. In virtù di ciò le aziende italiane riescono a mantenere il mercato estero, esportando però, invece del prodotto comunitario, l'olio prodotto nei paesi terzi, soprattutto in Tunisia.

Va infine tenuto presente che su ogni litro di olio confezionato dalle imprese della Comunità, la Commissione Cee preleva Lit. 43 ai fini della promozione del consumo prodotto. In pratica le nostre imprese, a causa della politica comunitaria, finanziano attualmente la propaganda del consumo dell'olio di oliva prodotto nei paesi terzi.

PIETRE

UNA VITTORIA DI PIRRO

Nel match tra Cossiga ed il Csm il primo round è stato vinto dal primo, ma a quale prezzo? Al prezzo di avere contribuito a destabilizzare ancora di più le istituzioni, al prezzo di avere aumentato ancora di più la sfiducia della gente nelle istituzioni, al prezzo di avere aumentato la confusione, di avere provocato uno sciopero nazionale dei magistrati, di avere sollecitato un procedimento di messa in stato di accusa e, infine, di avere scavato ancora di più il solco che divide Cossiga da quello che chiama, ora che non ha più interessi elettorali, «il mio ex partito». Una vittoria di Pirro!

LA TESTA PIÙ LUCIDA DELLA DC

Così è stato definito Giovanni Galloni sull'Unita affettuosamente da Fortebraccio Siciliano di Paterno, emiliano di adozione, staffetta a 16 anni delle formazioni partigiane democristiane e repubblicane, laureato in legge a Bologna, cresciuto politicamente alla scuola di Giuseppe Dossetti, docente universitario di Diritto, e un intellettuale poco attento al potere, ma lucido nelle sue argomentazioni, prudente ed avveduto. Eppure in vari momenti della sua vita politica si è trovato perduto. Perduto lui uomo di sinistra, nello scontro con De Mita quando al congresso del 1984 pronunciò un forte discorso contro il segretario che gli costò la sua amicizia e la direzione de *Il Popolo*, perdente da Ministro della Pubblica Istruzione nella polemica sull'insegnamento della religione e con i Cobas della scuola, perdente ora nello scontro con Cossiga. Non basta avere «la testa lucida», senza padri si è sempre perdenti!

ANTIMERIDIONALISMO

Il capo della squadra mobile di Forlì ha inviato una circolare, subito annullata dal Ministro Scotti, con la quale si invitavano i comuni della costa romagnola a fornire l'elenco dei siciliani presenti nella zona. Eravamo abituati all'antimeridionalismo di certa stampa, dei Bocca o dei Santoro, ma che una così pesante discriminazione venisse addirittura da un responsabile dello Stato non me lo sarei mai aspettato. A lui risponderò con le parole del senatore Carlo Boggio, cattolico e democristiano: «Quando pronunziamo la parola mafia pensiamo soltanto al palermitano con la coppola. Aboliamola questa parola. Mafiosi possono essere anche i liguri, i piemontesi e i lombardi. Mafia sono le organizzazioni politico-economico-finanziarie».

Golia

Indetto dall'ASLA

A SALVATORE CAGLIOLA IL PREMIO DI POESIA SICILIANA

La Giuria del 17 Premio di Poesia Dialettale Siciliana 91», composta da Enzo Laurita (presidente), Gerlando Bordon, Antonio Castiglione, Pina Giuffrè, Filippo Maiorana Salerno, Ettore Messina, Giuseppe Santuccio, Domenico Venuti, Ugo Zingales (membri) e Domenico Tuzzo (segretario), dopo attento esame selettivo delle poesie concorrenti pervenute da ogni parte d'Italia e dall'estero, ha assegnato il 1 Premio a Salvatore Cagliola (Pachino-Siracusa) per la poesia «*Si nasci accussì comu si mori*», il 2 Premio a Maria Cominti Bonifacio (Catania) per la poesia «*Varca a mari*», il 3 Premio ad Alberto D'Angelo (Valderice, Trapani) per la poesia «*Un Cristu n'Crucis*», il 4 Premio a Giovanni Noto (Aci Bonaccorsi, Catania) per la poesia «*L'ultima speranza*», il 5 Premio a Giuseppina Ciccio Novara (Palermo) per la poesia «*Chiovù*».

Sono stati premiati con *Menzione d'Onore* Adriana Abbate Virga (Cefalù, Palermo) per la poesia «*Amuri di matru*», Margherita Campanella (Messina) per la poesia «*Calannu cocchia di Rusariu*», Antonio Lo Piparo (Bagheria, Palermo) per la poesia «*San Martinu di li Scalvi*», Ciccio Mancari (Capo d'Orlando, Messina) per la poesia «*E mi ricordu 'ntra spini e rosi*», Lidia Riera Panico (Siracu-

sa) per la poesia «*U limuni*».

Premiati con *Segnalazione di Merito* Salvatore Autovino (Monreale, Palermo) per la poesia «*Terra mia*», Paola Fedele Germana (Messina) per la poesia «*A matina si vidi ubbongiunu*», Concetta Mitra Di Giorgio (Castelbuono, Palermo) per la poesia «*Si mi chiamassu*», Alfio Naso (Belpasso, Catania) per la poesia «*Havi na vita*», Salvatore Novara (Trapani) per la poesia «*Ti chiamanu pueta*», Maria Rosa Tomasello (Bagheria, Palermo) per la poesia «*Ci su costi chiu mpuranti*», Domenico Valentino (Palermo) per la poesia «*Ventu*».

Lettura delle poesie premiate a cura dell'attore e poeta Filippo Maiorana Salerno.

Cerimonia di premiazione, sabato 23 novembre 1991, salone dei Congressi del Jolly Hotel di Palermo, in occasione del «16 Convegno Internazionale Asla Arte e Poesia 91» sul tema: «Castellammare del Golfo nella storia e nell'arte».

Concorsi pubblici

IN SICILIA NUOVE NORME

Riapre finalmente in Sicilia la «stagione» dei concorsi per il reclutamento di personale dell'Amministrazione Regionale e degli enti locali, territoriali ed istituzionali, posti sotto la sorveglianza e la tutela della Regione.

Dopo un lungo lasso di tempo in cui, in assenza di una valida normativa di riferimento, si è determinato di fatto un blocco delle assunzioni, con la legge regionale n. 12 del 30 aprile scorso, viene offerta alle pubbliche amministrazioni l'opportunità di avviare, si spera entro tempi non lunghi, le procedure concorsuali e selettive per la copertura delle vacanze di organico, che com'è noto sono piuttosto notevoli.

Per quel che concerne le assunzioni di operatori da inquadrare nelle qualifiche funzionali più basse (e cioè pertanto quelle comprese fra la prima e la quarta), per l'accesso alle quali è richiesta soltanto la licenza della scuola del-

l'obbligo, esiste ora un collegamento con quanto previsto dalla legislazione statale già da tempo in vigore nel resto del Paese, con il ricorso alle graduatorie del collegamento, senza che sia ritenuta necessaria la possibilità di sottoporre gli assunti a prove di idoneità.

Unicamente per il reclutamento di personale di appoggio dei servizi socio-assistenziali la nuova legge, opportunamente, prescrive che, prima dell'immissione in servizio, gli aspiranti siano chiamati ad una prova per accertarne l'effettivo possesso delle capacità professionali occorrenti.

Per l'accesso, invece, a posti della quinta qualifica a salire, gli enti, come in passato, procederanno alle assunzioni mediante concorso, secondo quanto stabilito dai rispettivi regolamenti organici. Va precisato che comunque anche per tali profitti, a norma dell'art. 5 della legge, le amministrazioni hanno facoltà di indire concorsi per soli titoli. Ma con ogni probabilità ben pochi saranno gli enti a ricorrere a tale procedura.

Le novità più salienti introdotte con la nuova normativa riguardano però la costituzione delle commissioni giudicatrici dei concorsi: infatti, i componenti di tali organi dovranno essere scelti mediante sostegno pubblico solamente fra coloro che sono inclusi in speciali elenchi, in corso di predisposizione da parte dell'Assessorato regionale per gli Enti Locali. Non potranno in alcun caso far parte delle commissioni stesse i consiglieri comunali, provinciali e gli amministratori degli enti che bandiscono i concorsi, il cui espletamento è così demandato interamente a tecnici ed esperti che, si ritiene, siano al di sopra delle parti, per garantire a tutti i candidati la certezza di un «trattamento» assolutamente imparziale, in nome della tanto bandierata «trasparenza».

La legge, inoltre, detta precise e minuziose norme in ordine ai tempi ed alle modalità di svolgimento delle procedure concorsuali, per evitare che si possa continuare ad assistere, come in passato non di raro è successo, a concorsi «senza fine» da segnalare anche che le graduatorie degli idonei resteranno aperte non più per due, ma per tre anni.

Tante buone premesse, in sostanza, in questa innovativa normativa regionale, che però già adesso, prima che si metta in moto la «macchina» concorsuale, sta suscitando non poche perplessità e dubbi: ne manca chi, fin d'ora ritiene che la nuova legge, prima ancora di trovare concreta applicazione, dovrà essere rivista in taluni punti e opportunamente modificata. L'avvio, insomma, si prefigura incerto, oltre che difficoltoso.

Tra qualche mese, comunque si dovrebbero iniziare a vedere i primi riscontri. E certamente torneremo a parlarne.

NG

Nicola Giacopelli

A Castelvetro

UN CORSO PER 100 FUNZIONARI

Si è tenuto a Castelvetro, nel periodo compreso tra il 27 settembre ed il 26 ottobre, un corso di aggiornamento e perfezionamento per dirigenti, funzionari ed impiegati degli enti locali dell'Isola impegnati nel settore dei lavori pubblici.

L'iniziativa, che si è svolta grazie al patrocinio della Provincia Regionale di Trapani, è stata promossa dal Centro Italiano di Studi Amministrativi (Cisa), in collaborazione con il Cedas e con la rivista «Giurisprudenza Amministrativa Siciliana».

L'obiettivo di questo corso - spiegano gli organizzatori - è stato di consentire agli operatori dell'area dei lavori pubblici una maggiore conoscenza ed un utile approfondimento di alcuni problemi che derivano dalla complessità della normativa vigente e dalla concomi-

tanza di norme regionali, statali e della Cee, per un più agevole e celere svolgimento dell'attività degli enti locali in materia di opere pubbliche».

A testimonianza del successo del corso, basterà ricordare che, mentre inizialmente era prevista la partecipazione di soli 50 iscritti, successivamente, visto l'alto numero di richieste pervenute, il Cisa è stato «costretto» a raddoppiare tale numero.

Gli incontri didattici, due per settimana, hanno avuto luogo presso l'auditorium «Lorenzino Perini», con gli interventi di autorevoli e qualificati relatori, quali i magistrati del Tar di Palermo Calogero Ferlisi e Salvatore Veneziano, e gli avvocati Girolamo Calandra, Vito Candia e Giovanni Virga.

Il corso è stato diretto dal dott. Alfredo Finotti e coordinato dal dott. Salvatore Frosina, rispettivamente direttore e presidente del Cisa di Castelvetro, che ha ora in programma di dar vita ad altre iniziative similari, sempre nel campo della pubblica amministrazione. A conclusione dei lavori, a tutti i partecipanti è stato consegnato un attestato di frequenza.

Nicola Giacopelli

SANGUE A PALERMO

È stato inaugurato a Palermo, presso l'ospedale Ingrassia di corso Calatufimi, un nuovo centro per la raccolta del sangue dell'associazione «Thalassia».

Sono quattro gli ambienti, dotati di tutte le necessarie attrezzature, a disposizione dei donatori: il centro si affianca a quello già esistente di Villa Sofia, entrato in funzione quattro anni orsono.

NG

Echi del 4 novembre a Trapani

FAVOREVOLE IMPRESSIONE DEL DISCORSO PRONUNZIATO DAL SINDACO MEGALE

Il 4 novembre, anniversario della vittoria della I Guerra mondiale e Giornata delle Forze Armate ha avuto anche a Trapani la sua degna celebrazione della quale siamo in grado di dare notizia con un certo ritardo a causa di un disguido. Ci preme, soprattutto, sottolineare il discorso celebrativo del Sindaco Megale che, parlando con il «cuore in mano», ha ri-

cordato episodi e sofferenze dell'ultimo conflitto. Ha lamentato l'assenza della scuola trapanese alla manifestazione, assenza grave, perché i giovani devono apprendere la storia del nostro passato, loro che sono la speranza del futuro. Ha rivolto un pensiero di solidarietà agli ex combattenti di tutte le guerre, alle madri e alle vedove dei gloriosi caduti, augurando una nuova era di pace, ed ha annunciato che le spoglie del concittadino ten medico Giovanni Sammartano, caduto in Russia, saranno quanto prima riportate in Patria e saranno accolte dalla Città con la solennità che meritano. Ricordando le sofferenze della Città durante l'ultimo conflitto e la distruzione del quartiere S. Pietro, il quartiere Casalicchio, la zona più antica della città, abitata in prevalenza da pescatori, marittimi e laboriosi artigiani, ha promesso un «segno» marmoreo a ricordo di tanto martirio.

Noi dell'Associazione Combattenti e Reduci, nel ringraziare il Sindaco, abbiamo manifestato il desiderio che sia rimesso in loco il Crocifisso che i pescatori del Casalicchio veneravano all'esterno dell'abside del tempio di S. Andrea, distrutto dai bombardamenti aerei. Proprio in quella Chiesa, i giovani della Giac, nella primavera del 1941 celebrarono il 50° della Rerum Novarum e con essi Matteo Agresti, volontario della guerra di liberazione, de-

ceduto proprio vent'anni addietro. E ricordiamo ancora l'atto eroico e l'immolazione del concittadino Antonio Cipollina, il mare che con coraggio non comune sbarco sulla spiaggia di Tripoli ed issò il tricolore sul Castello, morendo poi tra le braccia del Comandante, colpito mortalmente dagli indigeni. Alla sua memoria fu concessa la Medaglia d'Argento al Valore Militare.

Salvatore Emiliani

UN «MONOLOGO A TRE VOCI»

Un trio di attori di sicuro talento (Gianna Giacchetti, Aurelio Pierucci e Gaetano Balistreri) sono stati protagonisti di tre serate tenute nell'incantevole scenario del chostro di S. Martino delle Scale, proponendo al pubblico un testo poetico di Pino Giacopelli dal titolo «Mizar, se tende ad infinire», tratto da una raccolta di poesie edita nel 1988 da Flaccovio.

Lo spettacolo, la cui regia è stata curata con la consueta bravura da Beno Mazzone, era incluso nel progetto del «Teatro Libero» di Palermo denominato «L'Isola e l'esistenza», giunto quest'anno alla seconda edizione.

«Se tende ad infinire» di Giacopelli può essere considerata, come ha scritto Sebastiano Saglimbeni, «una micro-commedia dialogata, naturalmente, con personaggi ripescati

ti nel memoriale che tiene il mito e la leggenda vivi».

Ed è, nel contempo, un testo che «sa coinvolgere per il suo raccontarsi e tramarsi tra rarefatte passioni e riconoscibili segni della quotidianità», come ha notato il critico Piero Longo.

Con la messa in scena di questo «monologo a tre voci» in un'ambientazione di grande effetto e suggestione, si è potuto ritrovare il piacere di ascoltare la parola, la parola che si fa poesia illuminando la tenebrosa angoscia del vivere la parola che si interroga (e ci interroga) domandandosi quale sarà il destino di questo universo che «tende ad infinire».

Ma forse, in mezzo ai mille dubbi ed alle incertezze, il raccontare l'angoscia dell'Uomo significa dominarla, superarla.

NG

IL FARO

via orfane 29 91100 trapani
telefono 0923 22023

redazione regionale
via onufrio 8 - 90144 palermo
telefono 091-301649

direttore responsabile
antonio calcaro

redattore capo
baldo via

composizione
ciffeuno

via perna abate 26 trapani
telefono 0923-553333

stampato
arti grafiche corrao snc

via b valenza 31 trapani
telefono 0923-28858

abbon annuo L. 20.000
abbon sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915

sped. in abbon post gr 70/70%

registrato presso il tribunale di
trapani n. 64 del 10 aprile 1954



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

DALLE ALTRE PAGINE

RIFORMA MORALE

(segue dalla prima)
nativa, ne una contrapposizione. Piuttosto, riforma istituzionale attraverso la riforma morale. Non solo, ma anche riforma morale nelle istituzioni e riforma delle istituzioni in funzione della riforma morale.

Esaltato il valore della libertà e della responsabilizzazione, mons. Tagliaferri ha detto: «Ma a questa cultura di responsabilità è legata, non meno di quella morale, la riforma delle istituzioni. Nelle due direzioni. Quella che va dalle istituzioni alla vita dei cittadini, sia attraverso le disposizioni, sia attraverso la funzionalità sia attraverso la condotta di coloro che le gestiscono. E nella direzione che va, per così dire, dalla base al vertice. Perché se è vero che le buone leggi aiutano gli uomini ad essere onesti, è altrettanto vero che per fare buone leggi occorrono uomini socialmente onesti e competenti ed è necessario che la comunità li esprima e li voglia tali per non contraddire se stessa. In radice, le istituzioni siamo tutti noi».

L'on. Francesco D'Onofrio, sottosegretario per le riforme istituzionali, il dott. Gianni Faustini, segretario del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, il prof. Lino Prenna dell'Università di Cagliari e vice segretario centrale Ucsi, il dott. Giorgio Santerini, Segretario della Federazione Nazionale della Stampa e l'on. Bartolo Ciccardini, della Direzione della DC, moderati dal prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, Rettore Magnifico dell'Università della Tuscia in Viterbo, hanno dibattuto il tema del Convegno «Riforma morale e riforma istituzionale».

I lavori sono stati chiusi dall'on. Flaminio Piccoli, Presidente Centrale dell'Ucsi, che ha disegnato una sorta di identikit del giornalista, del giornalista cattolico, che «nella dram-

matica realtà civile, sociale e istituzionale in cui è chiamato ad operare, non può non rifarsi, nella sua prudenza, alla saggezza, alla dottrina, all'equilibrio interiore, alla misura, all'imparzialità, all'equità nel guidare e nel considerare problemi e situazioni, nel risolverli e nel dar consigli». Solo queste caratteristiche, sostiene Piccoli, possono aiutare il giornalista a «ridare un solido fondamento morale alla propria professione, al fine di poter contribuire in modo incisivo al superamento positivo della crisi».

Oltre alla prudenza nell'agire - prudenza da non confondere «con la mera circospezione, con l'astensionismo, con la guardingo lentezza nel temporeggiare onde evitare l'incomoda conseguenza di una condotta morale coerente» - il giornalista cattolico deve dare una sua risposta ai problemi vitali del nostro tempo con la pratica della verità, tenendo ben ferma nella memoria l'ammonimento di sant'Agostino: «inganna grossolanamente se stesso chi ritiene di poter onestamente ingannare gli altri».

CASSAFORTE DELLA MAFIA?

(segue dalla prima)
che danno all'opera di quanti, con il proprio lavoro anche oscuro, vogliono dare alla nostra Provincia, alla nostra Regione un futuro migliore.

Il discorso sulla presenza, sulla diffusione, sulla incidenza nel tessuto sociale ed economico, della mafia in provincia di Trapani è tutt'altro che semplificabile con l'argomento bancario», ma va analizzato con ben altri e più affinati strumenti, e condotto sulla base di ben altri dati, fatti, notizie.

Senza contare - e questo è un fatto - che le banche sono soggetti economici ancora oggi sottoposti a puntuali e approfonditi controlli da parte dei pubblici poteri, il che senz'altro rende meno semplice di quanto si voglia far credere la promiscuità con fenomeni

apertamente criminali. Mentre invece - e qui va presentata la massima attenzione - sono altri soggetti economici (le cosiddette società finanziarie), inseriti negli ultimi anni, in assenza di una qualsiasi regolamentazione, nel campo dell'intermediazione finanziaria, a suscitare dubbi e perplessità in quanto ai pericoli di condiscendenza o connivenza con fatti mafiosi.

Mi fermo qui, poiché esiste sempre, per chi parla di mafia il rischio di confinare ogni analisi nel mondo fatiscente della chiacchiera. Per combattere questo pericolo - che lentamente sta invadendo l'Italia - occorre restituire ai fatti la supremazia, e alle funzioni amministrative e giurisdizionali preposte all'esame dei fatti di mafia quella serenità che si accompagni alla loro legittimazione istituzionale.

E dalla confusione generata dalla chiacchiera che scaturisce quella confusione di ruoli e funzioni, che può risultare pericolosa alla chiara lettura di certi fenomeni sociali e criminali.

Dunque, i giornalisti devono informare e astenersi dal fare i sociologi e produrre facili (e inutili) sociologismi; i giudici devono giudicare in conformità della legge e non lasciarsi imbrigliare in teorie e teoremi; i pubblici amministratori debbono amministrare e non fare demagogia; i legislatori debbono produrre norme chiare e non scaricare sui giudici il peso della loro tortuosa e ambigua formulazione.

VALORI MORALI

(segue dalla seconda)
sempre modificate (a differenza dei valori, che invece restano), ma in attesa che siano modificate e doveroso rispettarle o, in casi estremi - quando si ritiene che queste regole urtino con le superiori esigenze della coscienza - e anche possibile infrangerle, ma alla luce del sole e assumendone intera la responsabilità, nella fiducia che nel tempo lungo anche le regole possono essere cambiate. La stessa inosservanza della legge assume, in questa prospettiva, una valenza e una dimensione profetica: atteggiamento ben diverso, questo, da quello di chi viola le leggi per il tornaconto personale proprio o di taluni gruppi. Del resto ciò che contraddistingue una democrazia da una dittatura è appunto il fatto che le «regole del gioco» possono essere sempre modificate, e di fatto sono modificate, per effetto del libero esplicarsi della volontà dei cittadini: ma sempre alla luce del sole e nel rispetto delle procedure stabilite, per evitare che trionfino la prepotenza e l'anarchia. La capacità di trasformare la società, e se necessario le stesse «regole del gioco», rimanendo all'interno del sistema democratico, e ciò che contraddistingue il retto agire politico del cristiano (e non solo del cristiano).

MIO FRATELLO

(segue dalla seconda)
- il Padre di tutti - sta vicino a chi soffre sofferenza a causa del peccato originale - e tu, vedevo dallo sguardo stanco, mi ascol-

tavi baciandomi con tenerezza. Poi ti invitai a pregare e - tutte e due ex allievi di don Bosco - recitammo il saluto dall'Arcangelo Gabriele a Maria di Nazareth. «Ave o Maria piena di Grazia.»

L'indomani alle ore 17 del 22 ottobre una triste telefonata da parte della tua Lina. «vieni subito perché Peppino sta molto male.» Nostro nipote Antonio Milazzo con coraggio ti ha massaggiato il cuore e, tu, ricominciasti a respirare e, poi, a Villa dei Gerani per le cure ad hoc. Un affanno continuo di noi tutti e particolarmente di tua moglie. Aspettavamo tuo figlio Francesco da Palermo. Io speravo di incontrarlo subito per dirti «e tempo dei sacramenti» ma visto che ritardava ho chiesto il «permesso» alla tua Lina la quale ha acconsentito. Così sono ritornato col rev. mon. La Puma, parroco di S. Michele per l'estrema unzione (la preghiera degli infermi per il Regno dei Cieli). Nel mio grande dolore per lo strazio del tuo padre io vedevo la tua immane sofferenza ed ero lieto - un assurdo? - di averti donato il Signore della vita affinché entrassi della gloria del Dio-Trinitario.

Ti ho visto sereno in volto e freddo dopo l'ultimo tuo sospiro. Non ci hai detto «addio» perché la tua intelligenza si era assopita. Ma ora ti vedo sorridente. Ieri nostro fratello Antonio mi ha detto vicino al letto di morte «guarda assomiglia tutto a papà e tutto papà».

Tu caro Giuseppe non ti scordare di noi dalla tua Lina, dei tuoi figli Anna e Franco, del tuo genero e della tua nuora che ti hanno assai amato non ti scordare dei tuoi nipotini dei tuoi fratelli e degli amici che ti hanno sempre voluto bene. Si ricordati di me sperando di incontrarti un giorno mediante i sacramenti della Chiesa di Dio nel regno. la cui luce mai tramonta perché è emanazione dell'onnipotenza del Padre in Gesù Cristo. Un bacione ed una preghiera con affetto tuo fratello Tore.

RECLUTA LUCIANO

(segue dalla terza)
dotti dalla loro generosa donazione nel volontariato, nei gruppi di cultura, nei movimenti di solidarietà ecclesiale e civile.

Liberi di aderire alla passione per una vita in simbiosi con la realtà degli altri, liberi di sentirsi dentro il progetto del «regno», di cui parla loro insistentemente l'amico Gesu.

E senza che noi ci accorgiamo essi avidamente crescono. E vero i figli si adattano a lungo, ma senza malizia, sui genitori dando l'illusione d'aver bisogno di loro, quasi che la presenza parentale sia indispensabile sempre. Prima di prendere il volo definitivamente, indugiano sul nido, del quale avranno per tutta la vita forte nostalgia.

Quella sera, sulla piazzola di Torre Ligny, di fronte al mare infinito, punteggiato di lampare, mi sarebbe piaciuto rimanere ancora ad ascoltare quella birba di Luciano. Il quale - dimenticavo dirlo - odia la droga, l'alba in discoteca e le ragazze che sanno di oca.

IL FARO SPORT

DELLE TRAPANESI

PER LA PALLACANESTRO UN POCO DI OSSIGENO

Sono incontenibili, la voglia di vincere e grandissima. Dopo il riposo settimanale, in vista del duplice incontro della nazionale interrotta dall'All Stars Game, la Pallacanestro Trapani, che è corteggiata da qualche azienda che vorrebbe il proprio nome stampato sulla divisa da gioco granata, ha schiacciato il Fernet Branca Pavia con in testa Oscar.

Questa vittoria ha riportato il gruppo trapanese, sempre ultimo in classifica, assieme ai pavesi, ai senesi ed ai varesini. La prossima avversaria dei granata, e cioè Stefanel Trie-

ste, è stata sconfitta in casa dalla Scavolini Pesaro.

Un appello bisogna fare alla tifoseria granata che, durante l'ultimo incontro, ha richiesto l'intervento delle forze armate per sciogliere alcune liti che si erano venute a creare, e poi, bisogna ricordare che le monetine non bisogna tirarle, perché oltre alla squalifica dell'impianto c'è il rischio di perdere l'incontro a tavolino.

Intanto Alexis ritorna fra i big della classifica marcatori grazie ai 37 punti con la Pavia. È arrivato a quota 257.

A.T.

PER IL CALCIO AUMENTA IL DISTACCO DALLA VETTA

Il distacco è aumentato dalla vetta.

Da 3 a 4 i punti da recuperare dopo la soffertissima vittoria contro la Termitana, ed il pareggio sempre sulla più quotata Acerrana, infatti il Sora ed il Marino non soccombono dalla settimana, visto che hanno vinto ultimamente e rispettivamente contro Folgore ed Ercolano, Afrogolese e Frosinone.

Mazara sconfitta a Terracina, si allontana di due punti dalla vetta, che vede al comando Sora e Marino con 20 punti, poi Mazara, e quindi Trapani e Marsala con 16.

Nei prossimi impegni, il Trapani deve battere il Casale Bonito, che anche se terz'ultima e sempre da temere e vincere a tutti i costi ad Arzano contro la squadra locale.

Barraco è il capo cannoniere granata con 7 reti.

Antonio V. Trama

SUCCESSO DEL 5° RAID DELLA CONCA D'ORO

Il messinese Ciancio in coppia con Ferrarolo a bordo della Rocky si è aggiudicato con il tempo 52'32" il 5° Raid della Conca d'Oro, kermesse motonistica organizzata dal Sicilia Fuoristrada 4x4 Club di Palermo.

I 23 fuoristradisti provenienti da tutta Italia nei due giorni della manifestazione hanno percorso 280 Km fra sterrati, guadi e trazzere.

Secondo posto per un altro pilota peloritano, Salvatore Bellini, uno dei favoriti della gara, che con questo risultato si è classificato secondo assoluto nella classifica generale del Campionato Italiano Endurance 4x4.

Terzo posto, invece, per i romani Roccabella-Gigli che

hanno concluso la gara con il tempo 54'56". Quest'anno il Raid era aperto anche nella classe amatoriale.

Al primo posto si è classificato l'equipaggio Bruno-Satarnino su Toyota con 12.520 penali. Al secondo posto si è piazzata la coppia Di Trapani-Rizzo su Suzuki con 16.510 penali.

Da segnalare che la terza prova speciale (fiume Himeracerda) è stata annullata in quanto un camion ha volutamente ostruito il passaggio delle vetture, impedendo così il normale svolgimento della prova. Molto soddisfatto il presidente del sodalizio organizzatore Nando Stefanizzi per l'andamento della manifestazione.

PALESTRA ROSMINI

VIA G. MARCONI 241 CASA SANTA - ERICE

CORSO DI MINI-BASKET

NEI GIORNI DI LUNEDÌ E GIOVEDÌ DALLE ORE 17,30 ALLE ORE 18,30

ISCRIZIONI APERTE

OMAGGIO AGLI ISCRITTI

ABBONATI

... anche tu, amico carissimo
cha da vari anni
ricevi in dono «IL FARO»

VERSA OGGI STESSO LE VENTIMILA LIRE
SUL C/C POSTALE N. 11425915 DI PALERMO
INTESTATO AL GIORNALE

- Un vivo ringraziamento a tutti coloro i quali hanno rinnovato l'abbonamento;
- un cordiale benvenuto ai nuovi abbonati;
- un affettuoso incoraggiamento ai simpatici ritardatari.